trans4DEMO

Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions

Policy Brief #1

Oltre l'ambizione climatica:

Rafforzare la legittimità democratica, la partecipazione e la fiducia per la transizione verde dell'Europa



Settembre 2026

trans4DEMO

Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions

Informazioni su TRANS4DEMO

Questo policy brief è stato prodotto nell'ambito di Trans4Demo (Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions), un'azione di ricerca e innovazione di Horizon Europe coordinata dall'Adam Mickiewicz University di Poznań, che riunisce 11 partner provenienti da nove Paesi.

Trans4Demo analizza la crescente conflittualità politica associata alle transizioni verso la sostenibilità e sviluppa strategie basate sull'evidenza, approcci partecipativi e raccomandazioni politiche per rafforzare la governance democratica e sostenere transizioni climatiche giuste, inclusive e resilienti in tutta Europa.

Il progetto ha ricevuto finanziamenti dall'Unione Europea nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon Europe, nell'ambito del Grant Agreement n. 101178267.

Per maggiori informazioni, visitare trans4demo.eu.

trans4DEMO
Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions

Policy Brief

Oltre l'ambizione climatica: Rafforzare la legittimità democratica, la partecipazione e la fiducia per la transizione verde dell'Europa

Autori

Aikaterini Beli, Filippo Menga, Giulia Grandin,
Gian Marco Moisé, Francesco Mureddu

Tutti gli errori di fatto o di giudizio sono di esclusiva responsabilità degli autori.

Funded by the European Union

Introduzione

La transizione verde dell'Europa presenta sfide di natura ambientale, politica e democratica. Il raggiungimento della neutralità climatica richiederà innovazione tecnologica, ingenti investimenti e una regolamentazione efficace, insieme a sistemi di governance che affrontino la giustizia sociale, la resilienza economica e la legittimità democratica. Le politiche climatiche stanno sempre più rimodellando i mezzi di sussistenza, le economie locali e le identità territoriali. Pertanto, la partecipazione, la fiducia e un processo decisionale inclusivo sono fondamentali per ottenere il sostegno pubblico e mantenere l'impegno nel tempo.

Basandosi sulla ricerca e sui casi di studio del progetto Horizon Europe Trans4Demo (Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions - Accordo di sovvenzione n. 101178267), questo documento esplora come la governance democratica possa rafforzare l'attuazione delle politiche climatiche, riconoscendo e gestendo in modo costruttivo le contestazioni politiche. Si sostiene che il disaccordo non ostacoli la transizione verde, ma che sia una caratteristica intrinseca delle società democratiche che, se incanalato attraverso istituzioni inclusive e una partecipazione reale e significativa, può migliorare la legittimità e la durata dell'azione per il clima.

Questo documento è rivolto a chi lavora in politica, alle autorità regionali e locali, ai professionisti e a tutti gli attori coinvolti nella progettazione e nell'attuazione della transizione verde in Europa. Il documento combina e sintetizza dati e risultati provenienti dalla ricerca e dalla pratica per dimostrare come la governance democratica possa tradurre l'ambizione climatica in un'azione localmente legittima e socialmente supportata. Il tema centrale è semplice: la transizione verde dell'Europa non avrà successo solo grazie a politiche climatiche più ambiziose, ma anche grazie a una governance che permetta alle istituzioni e alle comunità di conciliare interessi contrapposti, costruire fiducia e dare forma alla transizione, insieme.



Photo by tatyanakorenyugina

La transizione verde dell'Europa a un bivio: comprendere la sfida democratica e di governance

Attraverso il Green Deal europeo e l'obiettivo giuridicamente vincolante di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, l'Unione europea si è impegnata a trasformare i sistemi energetici, la produzione industriale, i trasporti, l'agricoltura e lo sviluppo urbano, migliorando al contempo la competitività economica e la resilienza. Per raggiungere la neutralità climatica sono necessarie innovazione tecnologica, regolamentazione efficace e processi democratici in grado di conciliare l'ambizione ambientale con la sicurezza economica, la giustizia sociale e la legittimità pubblica.

Gli ultimi anni hanno dimostrato che la transizione è sempre più contestata. Nonostante la scienza del clima fornisca prove schiaccianti a favore di un'azione urgente, i dibattiti pubblici sulla diffusione delle energie rinnovabili, sull'uso del suolo, sulle riforme agricole e sui prezzi dell'energia rivelano che la governance climatica si è evoluta in un campo altamente politicizzato. Cittadini, governi, imprese, organizzazioni della società civile e partiti politici sono sempre più in disaccordo non solo sulle politiche da adottare, ma anche sul ritmo, le priorità e la governance della transizione. L'azione per il clima non è più definita semplicemente dal consenso scientifico, ma da visioni politiche contrapposte sul futuro dell'Europa.

La ricerca intrapresa nell'ambito del progetto Trans4Demo sostiene che la comprensione di queste dinamiche richieda di superare il tradizionale presupposto secondo cui la democrazia faciliti o ostacoli la governance climatica. Al contrario, la politica democratica dovrebbe essere intesa come l'arena in cui vengono negoziate interpretazioni contrastanti di urgenza, crisi e responsabilità politica. La governance del clima ha successo non quando il disaccordo politico scompare, ma quando le istituzioni democratiche sono in grado di gestire le contestazioni mantenendo la propria legittimità, la fiducia e la partecipazione pubblica.

A. La politicizzazione della governance climatica

La governance climatica ha subito una profonda trasformazione negli ultimi due decenni. Radicata in dibattiti più ampi riguardanti la competitività economica, la giustizia sociale, la sovranità nazionale e la responsabilità democratica, la politica climatica è diventata una delle questioni più rilevanti dal punto di vista politico in Europa.

> "Il recente aumento della contestazione politica all'interno della governance climatica ha coinciso con una diversificazione dei repertori d'azione, introducendo forme di resistenza sempre più variegate"
>
> Trans4Demo *Working Paper: Urgency, Crisis and Repertoires of Action (D2.1)*

Questa politicizzazione riflette un mutamento della politica climatica, plasmata da una gamma sempre più vasta di attori, rivendicazioni e forme di mobilitazione. I movimenti ambientalisti, come Fridays for Future e Extinction Rebellion, hanno costruito campagne transnazionali chiedendo un'azione climatica rapida. Allo stesso tempo, le proteste degli agricoltori, le manifestazioni contro il Green Deal e il crescente coinvolgimento dei partiti populisti indicano interpretazioni divergenti della transizione e delle sue conseguenze sociali, economiche e territoriali.

Questi sviluppi mostrano che la politica climatica non è più definita da una semplice divisione tra sostenitori e oppositori. Al contrario, gli attori politici contestano sempre più il modo in cui i problemi climatici dovrebbero essere compresi, chi dovrebbe assumersi le responsabilità di affrontarli e quali assetti di governance siano considerati legittimi. La politicizzazione riflette quindi il pluralismo democratico piuttosto che un fallimento della democrazia stessa.

La sfida per i decisori politici è incanalare questa contestazione in un processo decisionale democratico costruttivo, piuttosto che permettere che approfondisca la polarizzazione politica.

B. Narrazioni contrastanti di crisi e transizione

Il cambiamento climatico è al centro di questi dibattiti politici. Le valutazioni scientifiche sottolineano costantemente la necessità di ridurre rapidamente le emissioni di gas serra, eppure le implicazioni politiche dell'urgenza rimangono oggetto di dibattito. Diversi attori invocano l'urgenza per promuovere e legittimare determinate priorità, interventi e forme di azione politica.

La crisi climatica dovrebbe essere considerata sia come strategia discorsiva sia come condizione oggettiva. Gli attori politici "costruiscono" le crisi, identificando specifici problemi sociali, ne definiscono le cause e propongono soluzioni adeguate. Le narrazioni della crisi svolgono quindi una funzione sia diagnostica (spiegare qual è il problema) sia prognostica (indicare cosa si dovrebbe fare). Di conseguenza, diversi attori costruiscono "crisi climatiche" differenti, ciascuna associata a distinte priorità politiche e repertori d'azione.

Il progetto propone uno spettro dell'urgenza, dimostrando che diversi gradi di urgenza percepita generano diverse forme di mobilitazione politica. A un estremo dello spettro, le narrazioni a "bassa urgenza" minimizzano la necessità di una governance climatica o danno priorità alle preoccupazioni ambientali nazionali. All'estremità opposta, le narrazioni ad "alta urgenza" sostengono un intervento immediato, ma divergono sul fatto che le soluzioni debbano rimanere tecnocratiche o comportare una trasformazione politica più profonda. Tra questi poli si collocano posizioni condizionate che subordinano l'azione per

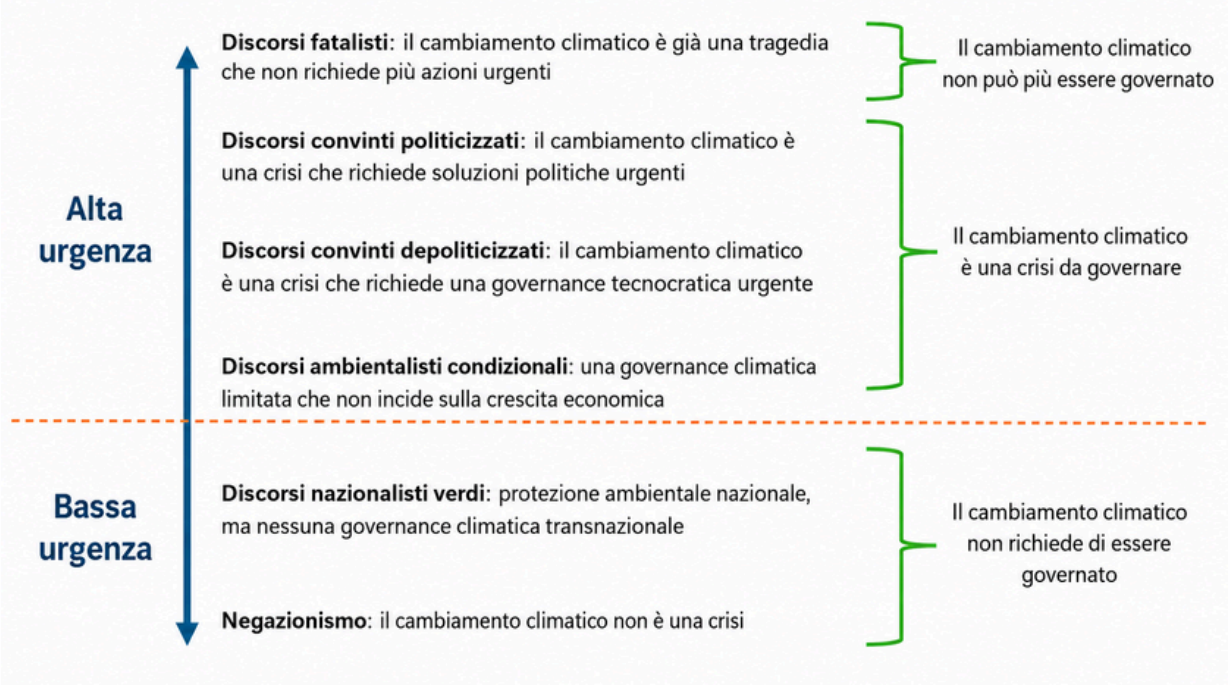


Figura 1: Spettro dell'urgenza dei discorsi sulla crisi climatica

il clima a preoccupazioni quali la sostenibilità economica, la sicurezza energetica o la competitività industriale.

Questa prospettiva ha importanti implicazioni per i decisori politici. Il conflitto politico sull'azione per il clima deriva anche da interpretazioni contrastanti di urgenza, responsabilità e azione politica appropriata. Queste differenze influenzano il modo in cui vengono comprese le sfide climatiche e come vengono valutate le soluzioni proposte.

Una governance climatica efficace richiede quindi di confrontarsi con queste narrazioni contrastanti, anziché presumere che le sole prove scientifiche genereranno consenso politico.

C. Sfide temporali della governance multi-livello

La complessità della transizione verde europea è accentuata dalla sua struttura di governance multilivello. Gli obiettivi climatici sono stabiliti a livello dell'Unione europea, recepiti nelle legislazioni nazionali, attuati dalle autorità regionali e locali e, infine, vissuti dai cittadini. Questo sistema, sebbene consenta il coordinamento tra diversi domini politici, crea anche tensioni tra diverse priorità istituzionali, scale temporali politiche e interessi territoriali.

L'Unione europea fornisce una direzione strategica attraverso iniziative legislative come la legge europea sul clima, il pacchetto Fit for 55 e il Green Deal. I governi nazionali devono conciliare questi impegni con le priorità politiche interne, mentre le autorità regionali e municipali sono responsabili della pianificazione e dell'attuazione di molte delle misure che influiscono direttamente sui cittadini. Di conseguenza, la governance climatica dipende dal coordinamento continuo tra le istituzioni che operano con diversi mandati politici e capacità amministrative.

Sfide temporali principali individuati da Trans4Demo

1. Politica veloce, transizioni lente
Le elezioni arrivano rapidamente, ma le transizioni evolvono lentamente.

2. L'incertezza come linea di frattura politica
Le transizioni comportano intrinsecamente incertezza tecnologica, economica e sociale.

3. Molti attori, molte velocità
Governi, città, industrie, sindacati, agricoltori e attivisti operano su registri temporali differenti

4. Istituzioni lente in un mondo che cambia rapidamente
Le istituzioni democratiche fondamentali sono intrinsecamente lente nel rispondere ai cambiamenti rapidi.

Le transizioni verso la sostenibilità si sviluppano nell'arco di decenni, richiedendo continuità politica e investimenti a lungo termine. I sistemi democratici, tuttavia, operano attraverso cicli elettorali, cambiamenti di governo e mutevoli preferenze pubbliche. Queste distinte temporalità creano tensioni strutturali tra la necessità di un orientamento politico coerente a lungo termine e l'imperativo democratico di rimanere reattivi alle preoccupazioni immediate dei cittadini.

Queste tensioni non devono essere interpretate semplicemente come carenze istituzionali. La governance democratica si adatta necessariamente al mutare delle preferenze politiche, al dibattito pubblico e alla responsabilità elettorale.

La sfida consiste nel progettare istituzioni che siano in grado di sostenere strategie di transizione a lungo termine senza compromettere la reattività democratica alle preoccupazioni immediate dei cittadini.

D. Colmare il divario democratico: fiducia, legittimità e responsabilità pubblica

Nonostante l'ampio riconoscimento pubblico del cambiamento climatico come sfida significativa, il sostegno a specifiche politiche climatiche rimane disomogeneo. Questa apparente contraddizione evidenzia quello che può essere definito un divario democratico nella transizione verde: la discrepanza tra gli ambiziosi obiettivi politici e la percezione dei cittadini in termini di equità, partecipazione e rappresentanza politica. L'opposizione pubblica raramente deriva dal rifiuto dell'azione climatica in sé. Più spesso, nasce da preoccupazioni su come vengono prese le decisioni, su come vengono distribuiti costi e benefici e se le comunità locali abbiano voce in capitolo nella definizione della transizione.

I risultati di Trans4Demo suggeriscono che questo divario democratico si rafforza quando la governance climatica viene inquadrata esclusivamente attraverso narrazioni tecnocratiche o di emergenza. Se da un lato l'urgenza può mobilitare efficacemente l'attenzione politica, dall'altro può anche limitare la deliberazione democratica, aumentare l'ansia pubblica e creare la percezione che le decisioni vengano imposte anziché negoziate collettivamente. Di conseguenza, la resistenza riflette spesso preoccupazioni sulla governance e sulla legittimità piuttosto che sugli obiettivi della politica climatica.

Colmare questo divario richiede di andare oltre la semplice consultazione e di puntare a una partecipazione autentica in tutte le fasi di progettazione e attuazione delle politiche. I cittadini sono più propensi a sostenere azioni ambiziose per il clima quando il processo decisionale è trasparente, inclusivo e risponde alle conoscenze locali e all'esperienza vissuta. La partecipazione democratica dovrebbe quindi essere intesa come una risorsa strategica che rafforza sia la qualità delle politiche sia la legittimità pubblica.

In definitiva, il successo della transizione verde europea dipenderà non solo dall'innovazione tecnologica o dall'ambizione normativa, ma anche dalla capacità delle istituzioni democratiche di costruire fiducia, gestire il disaccordo in modo costruttivo e promuovere un senso di responsabilità condivisa.

La sfida non è eliminare il confronto, ma gestirlo in modo da rendere la transizione più legittima, più inclusiva e più resiliente.



© European Union 2024 - Source : EP

Trans4Demo Insights
Sardegna: transizione, territorio e contestazione

Il caso della Sardegna mostra come la transizione verde dipenda dalla legittimità democratica, dalla governance territoriale e dalla fiducia pubblica, oltre che da ambiziosi obiettivi climatici. Nonostante l'isola possieda uno dei maggiori potenziali di energia rinnovabile in Italia, la rapida espansione dei progetti eolici e solari ha generato un intenso dibattito politico e sociale riguardo a chi beneficia della transizione, chi ne sostiene i costi e chi deve partecipare alle decisioni.

Il decreto legislativo 199/2021, che ha recepito la direttiva europea sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (RED II), ha fornito il quadro normativo nazionale. Secondo gli obiettivi nazionali, l'isola dovrebbe installare ulteriori 6,2 GW di capacità rinnovabile entro il 2030. Tuttavia, entro il 2024, le richieste di connessione a Terna hanno raggiunto i 54 GW. Questo divario tra la capacità pianificata, le richieste speculative e le reali esigenze energetiche locali è diventato una fonte primaria di preoccupazione.

All'epoca, il governatore della Sardegna, Christian Solinas, eletto in una coalizione appoggiata dalla Lega, partito populista di destra guidato da Matteo Salvini, non mise mai apertamente in discussione i progetti avviati dall'amministrazione Meloni. D'altro canto, diversi sindaci delle province di Oristano e Nuoro organizzarono assemblee e approvarono delibere comunali per esprimere la loro opposizione ai parchi eolici nei rispettivi comuni. Questo movimento di opposizione si trasformò in marce, manifestazioni e proteste simboliche che trovarono la rappresentanza politica nel Movimento 5 Stelle a livello locale.

Alessandra Todde, candidata del Movimento 5 Stelle sostenuta da una più ampia coalizione di centrosinistra, fu eletta presidente della Sardegna nel febbraio 2024. La sua amministrazione adottò la Legge Regionale 5/2024, che introduceva una moratoria di 18 mesi sui nuovi progetti di energia rinnovabile, in attesa che la regione predisponesse le norme per l'individuazione delle aree idonee. La Corte Costituzionale dichiarò in seguito incostituzionale la disposizione sulla moratoria, riaffermando il primato delle norme nazionali che regolano la diffusione delle energie rinnovabili. Nel dicembre 2024, il governo regionale ha adottato la Legge 20/2024 sulle aree idonee e non idonee agli impianti di energia rinnovabile. Il governo nazionale ha impugnato la legge, sostenendo che alcune sue parti fossero in contrasto con la legislazione statale e comunitaria; la Corte Costituzionale ha successivamente invalidato diverse disposizioni. Queste controversie hanno portato il conflitto



Wind turbines on mountain, Castelsardo, Sardinia, Italy

sullo sviluppo delle energie rinnovabili nella sfera istituzionale, mettendo in luce le tensioni tra gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione, l'autonomia regionale e la tutela del paesaggio.

Le proteste sono state alimentate da narrazioni di "colonialismo energetico", in cui gli attori locali accusavano il governo e le grandi aziende di sfruttare il territorio e le risorse locali senza consentire un'adeguata partecipazione locale. La narrazione più ricorrente si concentrava sull'inquinamento causato dalle turbine eoliche o sul degrado della bellezza del paesaggio sardo, altrimenti incontaminato. Le grandi aziende energetiche venivano spesso contrapposte alle comunità energetiche locali. A volte, il conflitto è sembrato forzato, poiché le comunità energetiche erano previste dal Decreto Legislativo 199/2021 (Decreto Draghi).

Organizzazioni ambientaliste, professori universitari ed esperti di energia si sono ritrovati a partecipare a incontri pubblici per spiegare gli errori più comuni alla base delle argomentazioni contro le energie rinnovabili. Ad esempio, sostenevano che i parchi eolici di nuova generazione possono essere installati a 25 km dalla costa senza produrre esternalità negative per l'ambiente marino né per i turisti che frequentano le spiagge sarde. Questi dibattiti si sono svolti su un'isola minacciata dalla siccità e dalla desertificazione dovute ai cambiamenti climatici, ma alimentata da due grandi centrali elettriche a carbone.

Per comprendere meglio queste dinamiche, Trans4Demo ha analizzato **2.564 risultati tratti da articoli di giornale** pubblicati sul Corriere della Sera e su La Nuova Sardegna, identificando **155 dichiarazioni politiche** che sono state sistematicamente codificate per mappare attori, narrazioni, forme di mobilitazione e riferimenti all'urgenza e alla legittimità. Questi risultati hanno informato le interviste qualitative condotte con i principali stakeholder in Sardegna, fornendo una comprensione più approfondita di come attori politici, istituzioni e comunità abbiano inquadrato il dibattito sulle energie rinnovabili.

Il caso sardo offre insegnamenti più ampi per la governance climatica in tutta Europa. Ciò dimostra che le transizioni verso le energie rinnovabili diventano più resilienti quando le comunità locali vengono riconosciute non solo come interlocutori, ma come partner nel processo decisionale. Costruire la fiducia pubblica richiede assetti di governance che bilancino l'ambizione climatica con l'identità territoriale, l'equità procedurale e una partecipazione significativa. In tal senso, la Sardegna non rappresenta un'eccezione, ma un prezioso esempio delle sfide democratiche che accompagnano sempre più la transizione verde in Europa.



Wind turbines on mountain top against dramatic orange sky, Castelsardo, Sardinia, Italy

Dalle esperienze locali all'azione sistemica: lezioni di governance da Trans4Demo

Dalla ricerca Trans4Demo emergono cinque lezioni fondamentali.

A. La contestazione democratica è una risorsa di governance

Il dissenso politico non dovrebbe essere automaticamente interpretato come resistenza all'azione per il clima o come prova di un fallimento delle politiche. Il disaccordo democratico è una caratteristica inevitabile delle transizioni verso la sostenibilità, poiché le politiche climatiche ridistribuiscono costi, benefici e responsabilità all'interno della società.

Il caso sardo lo illustra chiaramente. Il dibattito pubblico sulla diffusione delle energie rinnovabili è stato alimentato non solo da diverse visioni sulla decarbonizzazione, ma anche da interpretazioni contrastanti di identità territoriale, equità procedurale, sovranità energetica e sviluppo locale. Questi disaccordi hanno rivelato preoccupazioni che altrimenti sarebbero rimaste invisibili nei processi di pianificazione convenzionali.

Per i decisori politici, il dissenso dovrebbe quindi essere considerato una fonte di conoscenza democratica piuttosto che un ostacolo all'attuazione. Comprendere le ragioni del disaccordo tra le comunità offre l'opportunità di individuare le carenze di governance, anticipare i conflitti e migliorare la progettazione delle politiche prima che le controversie si radichino.

B. La legittimità inizia prima dell'attuazione

La legittimità pubblica si consolida ben prima della costruzione delle infrastrutture o dell'attuazione delle politiche. Le comunità raramente giudicano i progetti climatici basandosi esclusivamente sui loro obiettivi ambientali. Piuttosto, valutano se i processi decisionali siano trasparenti, inclusivi e sensibili alle preoccupazioni locali.

L'opposizione riflette spesso l'insoddisfazione per i processi di governance piuttosto che il rifiuto dell'azione climatica in sé. Quando i cittadini percepiscono che le decisioni sono già state prese prima dell'inizio della consultazione, la fiducia diminuisce e l'attuazione diventa più difficile.

La legittimità dovrebbe quindi essere intesa come un processo continuo piuttosto che come il risultato di una singola consultazione. **Costruire la fiducia richiede un coinvolgimento precoce, una comunicazione chiara dei compromessi e un impegno autentico.**

C. Le transizioni climatiche devono tenere conto dei contesti locali

Sebbene gli obiettivi climatici europei siano condivisi da tutti gli Stati membri, le condizioni in cui vengono attuati differiscono considerevolmente. Strutture economiche, identità territoriali, tradizioni di governance ed esperienze storiche influenzano il modo in cui le comunità percepiscono le politiche climatiche.

Il caso della Sardegna dimostra che i progetti di energia rinnovabile sono stati interpretati alla luce delle preoccupazioni locali relative al paesaggio, all'identità, all'equità procedurale e allo sviluppo

regionale. Questi fattori hanno plasmato le reazioni del pubblico tanto quanto le caratteristiche tecniche dei progetti stessi.

Questo risultato evidenzia l'importanza di una governance basata sul contesto locale. **Le politiche climatiche non possono essere semplicemente replicate in tutti i territori utilizzando approcci identici.** Al contrario, le strategie di attuazione dovrebbero tenere conto delle priorità locali, delle capacità istituzionali e delle aspirazioni delle comunità, pur rimanendo in linea con gli obiettivi europei più ampi.

D. La partecipazione è una strategia di governance, non uno strumento di comunicazione

La partecipazione dovrebbe andare oltre la semplice informazione dei cittadini sulle decisioni già prese. Una partecipazione efficace consente alle comunità di contribuire alla definizione dei problemi, all'individuazione delle priorità e alla definizione delle soluzioni durante l'intero processo decisionale.

Un dialogo strutturato può aiutare i responsabili politici, i ricercatori, gli operatori del settore e i cittadini a esplorare insieme l'incertezza e a sviluppare una visione condivisa di un futuro auspicabile. Anziché ricercare un consenso immediato, questi processi partecipativi creano spazio per l'apprendimento collettivo e per un processo decisionale più consapevole.

La partecipazione dovrebbe quindi essere riconosciuta come una funzione di governance fondamentale, piuttosto che come una mera attività di comunicazione. Le istituzioni che investono nella co-creazione rafforzano la propria legittimità, migliorano la qualità delle politiche e costruiscono un senso di appartenenza pubblica a lungo termine all'azione per il clima.

E. Governare l'incertezza piuttosto che eliminarla

Le transizioni climatiche si sviluppano nell'arco di decenni, mentre le istituzioni democratiche operano in cicli politici più brevi. Gli sviluppi tecnologici, le condizioni economiche e le aspettative sociali continuano a evolversi, rendendo l'incertezza una caratteristica intrinseca della governance climatica, piuttosto che una sfida temporanea da superare.

Una governance efficace dipende meno dalla previsione di ogni possibile scenario futuro e più dallo sviluppo di istituzioni capaci di apprendere, adattarsi e rispondere al mutare delle circostanze. Flessibilità, dialogo continuo e revisione periodica delle politiche diventano componenti essenziali di sistemi di governance resilienti.

Anziché presentare le transizioni climatiche come processi di attuazione lineari, **i decisori politici dovrebbero riconoscerle come percorsi adattivi che richiedono una collaborazione continua tra istituzioni, esperti e cittadini.**

Verso un quadro politico integrato

I risultati del progetto Trans4Demo dimostrano che la transizione verde in Europa richiede molto più di semplici obiettivi climatici ambiziosi. Richiede sistemi di governance in grado di gestire la contestazione democratica, rafforzare la fiducia istituzionale e garantire che le comunità diventino partner attivi nella definizione di futuri sostenibili. Le seguenti raccomandazioni delineano azioni pratiche per i decisori politici a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Livello Unione Europea

Rafforzare la legittimità democratica nel Green Deal

Il Green Deal europeo dovrebbe continuare a integrare la legittimità democratica accanto all'ambizione ambientale, inserendo sistematicamente la partecipazione, la trasparenza e l'equità procedurale nello sviluppo delle politiche. Le istituzioni europee dovrebbero integrare gli obiettivi legislativi con linee guida e strumenti che aiutino gli Stati membri a coinvolgere i cittadini in tutte le fasi del processo di attuazione.

Sostenere strategie di transizione basate sul territorio

Le politiche climatiche europee dovrebbero garantire una maggiore flessibilità alle regioni, consentendo loro di adattare l'attuazione ai propri contesti territoriali, economici e culturali, pur mantenendo gli obiettivi climatici comuni. Gli strumenti di finanziamento dovrebbero incoraggiare soluzioni su misura a livello locale che riconoscano le diversità regionali piuttosto che promuovere modelli di attuazione uniformi.

Costruire meccanismi di governance partecipativa

La Commissione europea dovrebbe ampliare il sostegno agli approcci di governance deliberativa e partecipativa, inclusi i processi di co-creazione, le consultazioni e le assemblee dei cittadini. Questi meccanismi dovrebbero diventare componenti integranti della governance climatica, consentendo ai cittadini e agli stakeholder di contribuire attivamente alla definizione dei percorsi di transizione anziché limitarsi a reagire a politiche già predeterminate.

Livello Nazionale

Allineare l'ambizione climatica alla coesione sociale

I governi nazionali devono garantire che le politiche climatiche siano accompagnate da misure che affrontino l'accessibilità economica dei costi, l'occupazione, le disuguaglianze territoriali e la giustizia sociale. Integrare le considerazioni sociali nella pianificazione climatica rafforzerà la fiducia pubblica e ridurrà il rischio di polarizzazione politica.

Ridurre la frammentazione istituzionale

Per una governance efficace del clima è necessario un coordinamento più forte tra i ministeri, le agenzie e tutti i livelli di governo. I quadri normativi nazionali dovrebbero promuovere processi decisionali coerenti, responsabilità chiare e un dialogo continuo tra gli attori delle politiche ambientali, economiche e sociali, al fine di ridurre al minimo i conflitti di priorità durante la fase di attuazione.

Sostenere la capacità di attuazione a livello locale

I governi nazionali devono fornire alle autorità locali e regionali le risorse finanziarie, le competenze tecniche e il supporto istituzionale necessari per attuare efficacemente le politiche climatiche. Il rafforzamento delle capacità amministrative locali migliorerà l'attuazione e consentirà un coinvolgimento più significativo delle comunità.

Livello Regionale e Locale

Governance della transizione incentrata sulla comunità

Le autorità regionali e locali dovrebbero mettere le comunità al centro del processo decisionale sul clima, coinvolgendo i cittadini fin dalle prime fasi di sviluppo delle politiche. Riconoscere la conoscenza locale e l'esperienza diretta migliora la qualità e la legittimità democratica delle politiche.

Pianificazione partecipativa e modelli di coproprietà

Le autorità dovrebbero superare le tradizionali forme di consultazione a favore di processi di pianificazione collaborativa e di co-creazione che permettano alle comunità di plasmare i progetti e di condividerne i benefici. Sostenere le comunità energetiche e altri modelli di coproprietà può rafforzare il senso di appartenenza locale e l'accettazione a lungo termine delle azioni per il clima.

Costruire fiducia attraverso l'impegno locale

La fiducia deve essere costruita attraverso un dialogo continuo, piuttosto che tramite esercizi di consultazione isolati. Una comunicazione trasparente, informazioni accessibili e un impegno costante con residenti, imprese e organizzazioni della società civile possono aiutare a costruire relazioni durature a sostegno di una corretta attuazione delle politiche climatiche.



Fonti e ulteriori letture

Benford, R. D. & Snow, D. A. (2000). Framing processes and social movements: An overview and assessment. Annual Review of Sociology, 26, 611–639.

Boin, A., Hart, P., Stern, E. & Sundelius, B. (2016). The Politics of Crisis Management: Public Leadership under Pressure (2nd ed.). Cambridge University Press.

European Commission. (2019). The European Green Deal. COM(2019) 640 final.

European Commission. (2024). Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture.

European Union. (2021). Regulation (EU) 2021/1119 establishing the framework for achieving climate neutrality (European Climate Law).

Lawrence M, Homer-Dixon T, Janzwood S, Rockström J, Renn O, Donges JF. (2024) Global polycrisis: the causal mechanisms of crisis entanglement. Global Sustainability. 7(6):1-16.

Meadowcroft, J. (2009). What about the politics? Sustainable development, transition management and long-term energy transitions. Policy Sciences, 42(4), 323–340.

Patterson, J., Wyborn, C., Westman, L., Brisbois, M. C., Milkoreit, M., and Jayaram, D. (2021). The political effects of emergency frames in sustainability. Nature Sustainability, 4(10), 841-850.

Reichel, C., Plüschke-Altof, B., and Plaan, J. (2022). Speaking of a 'climate crisis': Fridays for Future's attempts to reframe climate change. Innovation: The European Journal of Social Science Research, 35(3), 370-388.

Roberts, J. T., Geels, F. W., Lockwood, M., Newell, P., Schmitz, H. & Turnheim, B. (2018). The politics of accelerating low-carbon transitions: Towards a new research agenda. Energy Research & Social Science, 44, 304–311.

Trans4Demo Consortium. (2025). Urgency, Crisis and Repertoires of Action (Trans4Demo Working Paper D2.1).

Trans4Demo Consortium. (2025). A Temporal-Analytical Framework Exploring the Nexus Between Democracy and Climate Urgency (Working Paper D2.2).

Trans4Demo Consortium. (2025). Democratic Politics, Radical Right Populism, and Climate Policy in Sustainability Transitions (Working Paper D2.3).

Yoon, H., Boudreaux, C., & Kim, N. (2024). Connecting the dots between democracy and innovation: The role of pro-market institutions and information processing. Research Policy, 53(8), 105057. https://doi.org/10.1016/j.respol.2024.105057

trans4DEMO

Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions

I partner

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

NIFU
Nordic Institute for Studies in Innovation, Research and Education

Linköping University

i ö w
Institute for Ecological Economy Research

university of groningen

RUC

האוניברסיטה העברית בירושלים
The Hebrew University of Jerusalem

the Lisbon council
think tank for the 21st century

Green Transition Denmark

THE NEW COMMUNITY FOUNDATION

Funded by the European Union

Seguici sui